

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00076372

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 1000076369

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione ciclo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione grottesche/ scena con personaggi antagonisti/ putti che cavalcano volatili e recano tralci

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Perugia
PVL - Altra località	Colle Umberto (frazione)

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione	Villa del Cardinale
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	interno, piano terra, vestibolo d'accesso allo scalone

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1575
DTSF - A	1599
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	contesto
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Savini Salvio
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1580-1609
AUTH - Sigla per citazione	00000387

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Della Corgna Fulvio cardinale
CMMD - Data	1575/ 1583
CMMF - Fonte	analisi storica/ bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISV - Varie	MIS lati vestibolo = m. 4.70 x 7.70
---------------------	-------------------------------------

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di	
------------------------	--

conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	alterazioni nelle parti inferiori/ ridipinture del fondo, dei contorni, delle riquadrature
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Decorazione a grottesche composte in verticale con, dal basso: arpia, protome mostruosa tra festoni e clipei a fondo nero includenti uccelli nel nido; edicola a baldacchino con cupola polilobata ornata da statuette, includente animale fantastico con corpo di quadrupede e testa di arpia; uccelli in volo recanti ramoscelli; teste mostruose con vasi entro sagome mistili nelle; cani rampanti ai lati di testina alata che sorregge clessidra; arpioni; puttini che cavalcano volatili mentre recano ramoscelli di corniolo ai lati di riquadro includente scena con 2 figure che si fronteggiano, al centro sul fondo, con gruppi di figure al loro fianco e figure di soldati in primo piano; mascherone; satiri alati; cani funamboli; sagoma mistilinea con testina di putto; volute vegetali con telamoni che colgono ramoscelli da un'arbusto su cui posa un uccello.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Riguardo al ciclo decorativo della Villa del Cardinale, commissionato da Fulvio Della Corgna tra il 1575 e il 1583 e concepito come espressione celebrativa della doppia valenza della sua figura di religioso e di cultore delle arti, si fa generalmente riferimento (in Canuti, 1941, p.275/ Donati Gherrieri, 1972, pp.224-5/ Saporì, 1982, pp.55s./ Vagaggini, 1985-6/ Abbozzo, 1996, p.304) alla personalità di Salvio Savini (notizie dal 1580 al 1609) già autore degli affreschi di palazzo Della Corgna a Città della Pieve - firmati e datati 1580-, che forniscono peraltro la prima notizia certa nella scarna ed approssimativa biografia dell'artista fiorentino. Infatti, nonostante altri recenti contributi (cfr. Vagaggini, tesi di laurea 1985-8/ Saporì, 1995) risulta del tutto insondata la fase giovanile del Savini, la sua formazione tosco-senese, che lascia trasparire l'impronta viva del Beccafumi attraverso il sostrato della tradizione decorativa fiorentina assimilata probabilmente vicino al Poccetti (1548-1612) proprio negli anni anteriori al ciclo di Città della Pieve e agli affreschi della Villa; i contatti con presenze nordiche e fiamminghe delle quali tale formazione sembra risentire, o che rappresentano l'esito di una sperimentata collaborazione; infine le circostanze che videro l'instaurarsi di produttive e creative relazioni professionali con i Della Cornia, subentrando in quella corrispondenza culturale ed artistica che aveva in precedenza legato a tale committente un artista come Nicolò Circignani (1530/5-1592) contesto tra Roma e l'area umbra da incarichi del massimo prestigio. Proprio il Pomarano, presente a Roma fin dal 1562 a fianco del suo maestro Santi di Tito, costituisce, ancora, un riferimento importante per la produzione nota del Savini, in particolare per il ciclo di Castiglion del Lago che potrebbe costituire il filo conduttore del suo ingresso, tra il 1575 e l'80, nell'orbita corgnese, come collaboratore e quindi continuatore dell'opera del Circignani. Se fosse poi confermata la paternità di quest'ultimo relativamente al "Convito degli dei" che decora la sala del Governatore nel palazzo della Corgna di Città della Pieve - recentemente avanzata da Bittarello (1996) - riferibile alla fase della decorazione del palazzo più prossima al momento dell'acquisizione del marchesato (1563-4) da parte di Ascanio Della Corgna e del

NSC - Notizie storico-critiche

rientro del Pomarancio a Città della Pieve (1564) dal suo primo soggiorno romano, potrebbe forse essere anticipato agli anni 1565-70 l'inizio di tale collaborazione. La mancanza di una base documentale si riscontra anche riguardo agli affreschi della Villa del Cardinale, la cui vicenda critica, in passato orientata sulle figure del Circignani e di Federico Zuccari, li ha collocati, come accennato, nell'ambito della produzione del Savini soprattutto in virtù del confronto con il ciclo di Città della Pieve. Rispetto a tale ciclo si evidenzia nella decorazione della Villa una ben maggiore libertà compositiva ed espressiva dovuta in primo luogo ad un alleggerimento del programma iconografico, limitato più che altro all'inserimento entro il tessuto decorativo di temi allegorici e mitologici, e all'astensione dai grandi quadri celebrativi illustrati a Città della Pieve e a Castiglion del Lago; in secondo luogo alla volontà poetica di conciliare decorazione e luogo, le immagini interne con l'ambiente esterno, e di esprimere attraverso il linguaggio "aperto" delle grottesche il senso di una festosità bucolica e naturale. Ne risulta in tal modo esaltato il carattere intrinseco della grottesca come connubio di storia e natura: essa costituisce il fitto tessuto connettivo che compone e mescola insieme temi allegorici e mitologici con simboli cristiani, attivando il ricchissimo patrimonio iconografico ove confluiscono l'eredità classica, l'emula invenzione rinascimentale e la fantasia estrema e insoddisfatta della maniera. Un patrimonio senza dubbio comune e ricorrente nei cicli decorativi alto-laziali ed umbri di questo secondo Cinquecento, che si diffondono e combinano a partire da forti centri propulsivi - come Caprarola ed Orvieto che comunicano un clima culturale estremamente sintonico rispetto ai luoghi coroneschi, per arricchirsi di volta in volta del contributo di committenti, letterati e poeti coinvolti nei diversi programmi iconografici. Notevoli e precise corrispondenze nel repertorio decorativo e negli schemi compositivi dei motivi ornamentali possono rilevarsi nel confronto con palazzo Farnese a Caprarola e con palazzo Simoncelli a Torre San Severo (Orvieto), che costituirono un riferimento diretto per molte decorazioni di fine '500; mentre rispetto all'apparato di grottesche di Castiglion del Lago si avverte un ritmo diverso - più meno simmetrico e ripetitivo - nella distribuzione e combinazione dei singoli elementi, resi con un gusto pittorico del particolare più ricercato e variato che

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo acquisizione	prelazione
ACQN - Nome	SBAAAS PG
ACQD - Data acquisizione	1996

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)
CDGI - Indirizzo	Colle Umberto - Perugia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PG N5112

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1999

CMPN - Nome

Cannistrà A.

FUR - Funzionario responsabile

Abbozzo F.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**RVMD - Data**

2006

RVMN - Nome

ARTPAST/ Tassini A.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**AGGD - Data**

2006

AGGN - Nome

ARTPAST/ Tassini A.

AGGF - Funzionario responsabile

NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

Ancora l'analisi dei motivi ornamentali e delle grottesche che, almeno per quel che concerne il piano terra e lo scalone della Villa, quasi costituì scono il soggetto stesso, portante e prevalente, della decorazione, conduc e ad un ulteriore e proficuo confronto, questa volta in ambito fiorentino: quello con la disinvoltura formale di Bernardino Barbatelli che introduce nella tradizione decorativa vasariana "garbate innovazioni iconografiche e spiritose varianti" (così in: Acidini Luchinat, 1982, p.187), alcune del le quali -le "sfingi dal collo smisuratamente lungo e dai seni enormi" ed altri ibridi mostruosi- ricorrono con esplicita corrispondenza nei dipinti della Villa. Già il Canuti, nella breve biografia del Savini (in: Canuti, 1926, p.275), lo accostava al Poccetti riconoscendo comuni caratteri stilistici: in realtà, ci sembra si possano stabilire ben precise analogie linguistiche -ribadite dalla coincidenza cronologica- tra gli affreschi corgnesc hi e le decorazioni realizzate dal Poccetti in Palazzo Capponi a Firenze i ntorno al 1585. In entrambi i casi, le estrose invenzioni umoristiche den unciano rapporti con un gusto narrativo nordico e con le interpretazioni a lquanto stravolte e spinte tipiche dei maestri fiamminghi, presenti in Ita lia ed attivi nel secondo Cinquecento, come Bernard van Rantwic impegnato a Siena intorno al 1575 ed accostato proprio al Barbatelli (Acidini Luchin at, 1982, p.188). Va ancora rilevato, a proposito dei dipinti che accolgono all'ingresso del la Villa ed accompagnano fino al grande salone del piano nobile, attravers o un vivace susseguirsi di figure fantastiche, motivi vegetali e floreali disseminati di figure allegoriche, episodi mitologici e piccoli paesaggi, che i numerosi interventi di ridipintura e ripresa subiti nel tempo ne han no certamente modificato la fruizione originaria. Risulta soprattutto alte rato il rapporto fondo-figure: esse appaiono oggi come ritagliate e contornate e, talvolta appesantite da eccessivi ritocchi, spiccano sulla campitura candida e solidificata, conformemente al gusto purista ottocentesco cui si deve forse uno dei più incisivi restauri. Questo è particolarmente evi denziato dal confronto con analoghe figurazioni del Savini presenti nel pa lazzo di Città della

OSS - Osservazioni

Pieve, le quali conservano invece -ed ancor più dopo il recente restauro- il fondo originale, chiaro e cangiante, ricco di trasparenze e di sfumature, che dà tono ed equilibrio all'insieme. Rispetto ad esse, si avverte qui uno strano effetto di "decoupage", accentuato dal rafforzamento dei bordi e delle cornici delle singole inquadrature, da quel nero grafico che, in alcune sale del pianterreno, squilibra l'effetto generale delle luminescenti cromie e del ritmo continuo della decorazione. Un flusso continuo e dinamico di immagini che riassorbe e diluisce ogni contenuto ideale: sia l'intento allegorico-didattico manifestato probabilmente dalla volontà del committente cardinale, sia l'intenzione encomiastico-celebrativa inserita da coloro che, come forse Marco Antonio Bonciario e Cesare Caporali -i letterati più vicini alla famiglia Della Corgna- contribuirono al programma iconografico. Sia, infine, il senso forte e suggestivo del luogo.